

# Treni e sicurezza «Stazioni sguarnite Il nostro 'Sos' snobbato dai politici»

Affondo di Epicoco (Sindacato autonomo di polizia), che da anni segnala l'indebolimento di Polfer e Postale «Dove amministratori e istituzioni hanno alzato la voce, i risultati sono arrivati. Qui agenti dimezzati nel silenzio»

di **GIACOMO GUGLIELMONE**

■ «Sono anni che segnaliamo il continuo indebolimento della polizia ferroviaria, con un progressivo calo degli agenti e degli standard di sicurezza. La situazione attuale, il ripetersi di vicende come l'aggressione al capotreno avvenuta l'altro giorno, dimostra che non abbiamo parlato a vanvera. Purtroppo, né i politici né, tanto meno, le istituzioni, hanno raccolto il nostro appello. Neanche una parola. Un silenzio che pesa. Anche perché altrove l'intervento degli amministratori ha portato a risultati concreti».

Il tono è pacato ma i concetti espressi ieri mattina da **Gianluca Epicoco**, segretario provinciale nonché membro del consiglio nazionale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**, vanno dritti al bersaglio.

La vicenda del capotreno preso a pugni dallo straniero senza biglietto, poi fuggito, ha dato la

stura a vari interventi incentrati sulla richiesta di maggior sicurezza per chi viaggia, animando una polemica che pare destinata a tenere banco a lungo. Anche perché le segnalazioni del **sindacato autonomo di polizia** sono state tante e hanno scandito un percorso durante il quale si è assistito a un dimezzamento degli agenti in forza alla polizia ferroviaria (mai sostituiti gli uomini e le donne andati in pensione). Un 'ripiegamento' direttamente proporzionale all'aumento dei reati, dei viaggiatori privi di biglietto, delle situazioni di oggettiva difficoltà per viaggiatori e pendolari.

«Non è irrilevante il fatto di poter viaggiare o sostare in stazione in piena sicurezza. Quando questo non accade, i cittadini percepiscono subito la differenza. In altre città italiane, anche del Nord, sulla necessità di garantire maggiore sicurezza nelle stazioni e a bordo dei treni si sono mobili-

tati i politici di vari schieramenti. Ci sono stati interventi formali, delibere e altri atti da parte di consigli comunali di municipalità importanti. A Cremona, dove la progressiva riduzione di effettivi alla stazione ferroviaria (stessa cosa vale per la polizia postale), va avanti da molto tempo, non c'è stata alcuna presa di posizione». Quel che sostiene il segretario provinciale **del Sap**, Epicoco, trova riscontro in due città, Gorizia e Pordenone, non dissimili per dimensioni da Cremona. Lì la mobilitazione di alcuni politici ha fatto sì che la paventata soppressione della polizia postale non avvenisse. Una risposta compatta - di fronte a un effettivo, rilevante bisogno dei cittadini (i reati telematici, a cominciare dal cyberbullismo, sono in crescita ovunque) - che ha funzionato. Un modello che a Cremona ha stentato, finora, a decollare. La speranza è che proprio le parole di Epicoco spingano

politici e amministratori a scendere in campo compatti per garantire un preminente bene comune. Quel che è accaduto alla stazione ferroviaria e su decine di convogli nel corso degli ultimi mesi ha lasciato il segno e preoccupa. Basti ricordare la brutale aggressione a coltellate ai danni di una donna che ha riportato lesioni molto gravi. Il ricorso alla vigilanza privata non ha impedito che episodi, anche gravi, si ripetessero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianluca Epicoco



Peso: 28%